



IL VOTO DELLE DONNE
LA STORIA DI UN DIRITTO ILLUSTRATA DAI FRANCOBOLLI

a cura di
Simonetta Freschi
Chiara Simon

IL VOTO DELLE DONNE

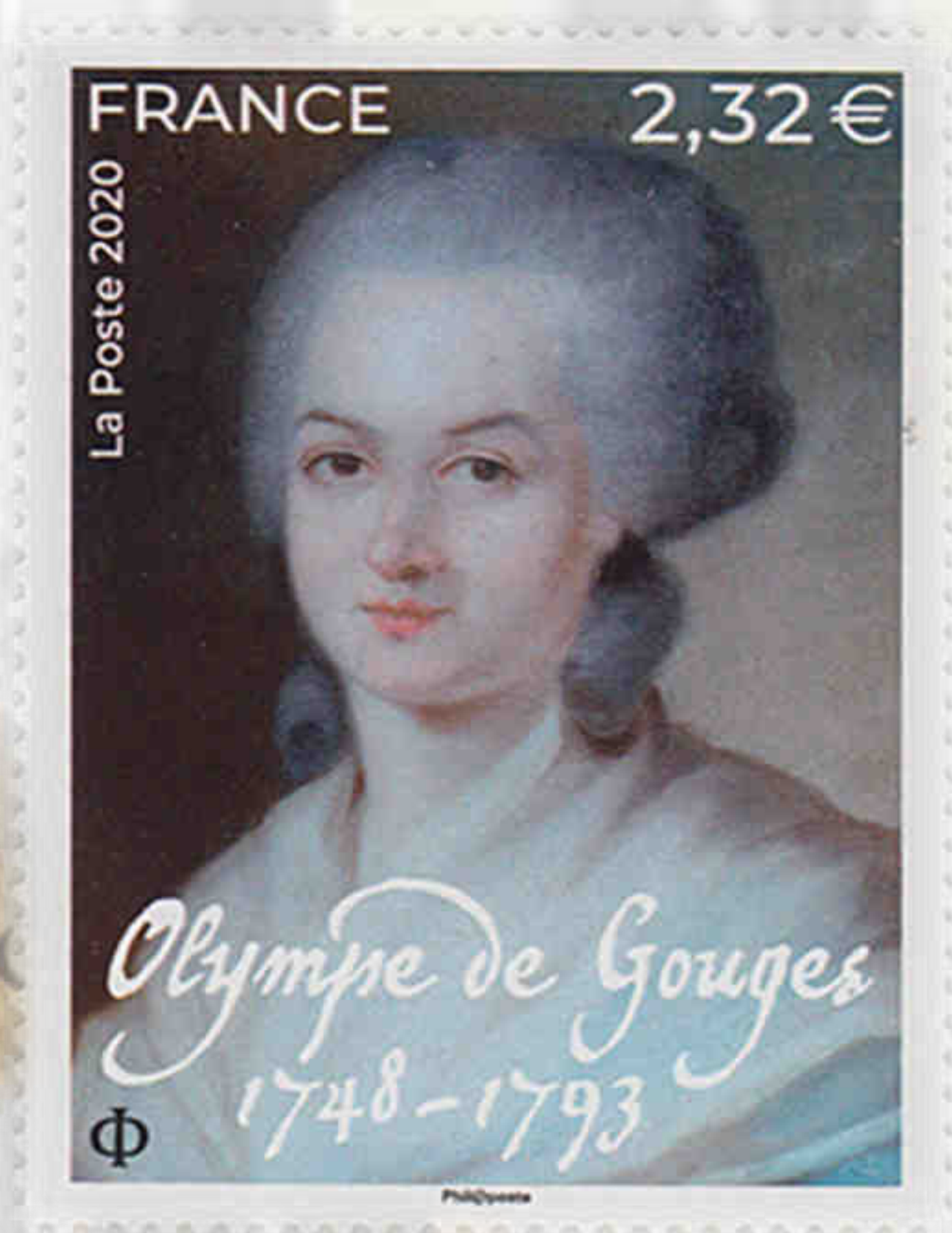
La strada per raggiungere il suffragio universale, è stata dura e in salita.

Le sue origini partono da lontano.

Un po' di storia...

OLYMPE DE GOUGES nel 1791 durante la rivoluzione francese, firma in Francia la

«DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE E DELLE CITTADINE»



Le madri, le figlie, le sorelle, rappresentanti della nazione, chiedono di essere inserite nell'assemblea nazionale. Considerando che l'ignoranza, l'oblio o il disprezzo dei diritti delle donne, sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi, hanno deciso di esporre, in una dichiarazione solenne, i diritti naturali inalienabili e sacri della donna, in modo che questa dichiarazione, costantemente presente a tutti i membri della società, ricordi continuamente i loro diritti cosicché gli atti delle donne e quelli del potere maschile possano essere costantemente confrontati con l'obiettivo di ogni istituzione politica essendo maggiormente rispettati in modo che le rivendicazioni delle cittadine, fondate ormai su principi semplici e incontestabili, siano rivolte al mantenimento della Costituzione, della moralità e della felicità di tutti.

Passerà la sua vita a lottare per la parità di genere, per questo, morirà ghigliottinata nei giorni più cruenti della Rivoluzione Francese (1793), lasciando un messaggio preciso e importante a tutte le donne del mondo. Queste le sue ultime parole prima di salire al patibolo:

**«Le donne avranno pur diritto di salire alla tribuna,
se hanno quello di salire al patibolo»**



Regno Unito 15 febbraio 2018
Voto delle donne

Dopo le battaglie della pioniera Olympe, tra i primi Paesi a concedere il diritto di voto alle donne troviamo la Repubblica Corsa (1755), le Isole Pitcairn (1838), il Granducato di Toscana (1849), la Repubblica Romana (1849), la Nuova Zelanda (1893) - quando ancora non era uno stato indipendente, ma una colonia britannica per lo più autogovernantesi - il Territorio del Wyoming (1869), l'Isola di Man (1881). Alcuni di queste realtà hanno avuto una breve esistenza e altre non hanno mai avuto l'indipendenza. Il primo Stato europeo a riconoscere il suffragio universale fu il Granducato di Finlandia, con le prime donne elette in Parlamento nel 1907. In Russia - durante il governo provvisorio, in piena rivoluzione, nel novembre del 1917 -, si tengono le elezioni per l'Assemblea costituente a suffragio universale. Suffragio che poi viene confermato nella Costituzione sovietica del 1918.

Il diritto di voto alle donne è introdotto nella legislazione internazionale nel 1948 quando le Nazioni Unite adottano la Dichiarazione universale dei diritti umani. Come stabilito dall'articolo 21: «1. Chiunque ha il diritto di prendere parte al governo del proprio Paese, direttamente o attraverso rappresentanti liberamente scelti. 3. La volontà del popolo dovrà costituire la base dell'autorità di governo; questa sarà espressa mediante elezioni periodiche e genuine che si svolgeranno a suffragio universale e paritario e che saranno tenute mediante voto segreto o mediante procedure libere di voto equivalenti».

Il suffragio femminile viene anche esplicitamente considerato un diritto nella Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna, adottata dalle Nazioni Unite nel 1979, sottoscritta finora però solo da 189 nazioni.

LE PIONIERE



AUSTRALIA

La lotta per il suffragio nel Sud Australia trova le sue radici in movimenti femminili come la Ladies' Social Purity Society fondata nel 1883 con il fine di promuovere i diritti delle donne. La Società amplia il programma trasformandosi nella «Women's Suffrage League» e il suo attivismo culmina nell'approvazione dell' «Adult Suffrage Bill», la legge che concede alle donne dell'Australia Meridionale di votare per la prima volta nel 1894. Nel 1902, il Parlamento australiano di nuova costituzione approva il Commonwealth Franchise Act che consente a tutte le donne di votare e candidarsi alle elezioni del Parlamento federale. La legge però esclude esplicitamente dai diritti i «nativi», a meno che non appartengano ad uno degli stati facenti parte del Commonwealth. Nel 1949, il diritto di voto alle elezioni federali viene esteso a tutti gli indigeni escluse tuttavia le donne. Tutte queste restrizioni sono abolite nel 1962 dal Commonwealth Electoral Act.

NUOVA ZELANDA

Nel 1869 dall'Inghilterra emigra in Nuova Zelanda **Katherine Sheppard**, un'assistente sociale e femminista che fonda in questo paese la Women's Temperance Union, un'associazione che lotta per la parificazione dei diritti di genere.

Due tentativi di introduzione di una nuova legge a favore del voto alle donne vengono compiuti nel 1891 e nel 1892, ma entrambi falliscono sotto le pressioni dei rappresentanti del settore dei liquori, spaventati che l'elettorato femminile potesse favorire i proibizionisti.

Finalmente però il 19 settembre 1893 il governatore Lord Glasgow firma una nuova legge elettorale, l'Electoral Bill che porta la Nuova Zelanda ad essere il primo paese autonomo al mondo in cui tutte le donne hanno il diritto di voto alle elezioni parlamentari. Il **28 novembre 1893** più di 90.000 donne neozelandesi si recano alle urne per la prima volta. Nonostante gli avvertimenti degli oppositori, convinti che le donne potessero essere molestate alle cabine elettorali, il giorno delle elezioni l'atmosfera è serena e festosa.

Da questa prima legge parte un lungo percorso che nel 1919 dà vita al Women's Parliamentary Rights e ad un ulteriore ampliamento dei diritti delle donne.

La prima donna parlamentare in questo paese è stata **Elizabeth McCombs**, eletta nel 1933; dal 2018 la Nuova Zelanda è guidata da tre prime ministre donna.



ALCUNI ESEMPI EUROPEI



8 marzo 1996
Donne

DANIMARCA

In Danimarca, le donne ottengono il diritto di voto alle elezioni comunali il **20 aprile 1908** ma devono attendere il **5 giugno del 1915** per poter votare alle elezioni del Parlamento nazionale.

La proposta del suffragio femminile è in realtà già da tempo dibattuta e sostenuta dalla Dansk Kvindesamfund (Società danese delle donne) sin dal 1884.

Ma si tratta di un percorso di lotta e di emancipazione non sempre lineare che deve fare i conti con forti opposizioni che portano nel 1893 allo scioglimento del De Samlede Kvindeforeninger, un organismo per dare voce ad una esigenza di rappresentanza politica attiva che le donne danesi lavoratrici sentono come prioritaria.

Le attiviste tuttavia non si arrendono e nel 1898 si organizzano nella Danske Kvindeforeningers Valgretsforbund (Associazione danese per i diritti elettorali delle donne) che aderisce poi all'International Woman Suffrage Alliance (IWSA).

Non si riesce però a trovare un punto di incontro tra le varie anime dell'associazione e le varie rivendicazioni; si susseguono allora nuove forme organizzative come il Landsforbundet Kvinders Valgret (LKV) fondato nel 1907 dalle attiviste Elna Munch, Johanne Rambusch e Marie Hjelder ma solo nel **1915 le donne danesi potranno votare senza distinzioni di censo o di età.**

FINLANDIA

Nel **1906** le donne del Granducato di Finlandia sono le prime europee a poter esercitare il diritto al voto.

Dopo l'insurrezione del 1905 viene concesso infatti alle donne finniche il diritto di votare e di presentarsi alle elezioni che si tengono l'anno successivo, realizzando di fatto un suffragio universale ed egualitario.

Sono così 19 le parlamentari elette per la prima volta. 93 anni dopo **Tarja Halonen** diventa il primo Presidente donna della Repubblica.

Anche oggi, a distanza di oltre un secolo, la Finlandia dimostra la sua costante attenzione culturale e istituzionale per l'uguaglianza di genere tanto da collocarsi, secondo il «Global Gender Gap Report», al 2° posto nel campo dei diritti delle donne su più di 150 Paesi.



9 maggio 2000
Eventi del XX secolo. Suffragio femminile



29 maggio 1968
Suffragio femminile

GRAN BRETAGNA

La campagna per il suffragio femminile nel Regno Unito acquista slancio durante la prima metà dell'800, periodo in cui le donne diventano sempre più attive politicamente.

Ma il diritto al voto per le donne viene riconosciuto solo nel 1918.

Il cammino verso l'emancipazione deve infatti fare i conti con un'opposizione istituzionale che riconosce il diritto al voto al solo elettorato maschile.

Durante la seconda metà dell'800, si creano diversi gruppi elettorali per il suffragio femminile alle elezioni nazionali nel tentativo di fare pressione sui deputati al Parlamento e ottenere sostegno.

Le donne contribuenti single in base al Municipal Franchise Act possono votare nel 1869 e con il Local Government Act del 1894 il suffragio viene esteso alle donne sposate con pari requisiti.

Nel 1897 diciassette gruppi di attiviste femministe si fondono per formare la National Union of Women's Suffrage Societies (NUWSS), che nel 1907 organizza la sua prima grande manifestazione. Questa marcia rimane nota come **marcia del fango**, poiché oltre 3.000 donne si riversano per le strade di Londra da Hyde Park a Exeter Hall per sostenere il suffragio femminile.

Ancora più radicali sono le azioni della Women's Social and Political Union (Unione Sociale e Politica Femminile, WSPU) nata nel 1903 e costituita da donne che lottano in prima fila e si rifiutano di piegarsi al sistema, tanto da venire arrestate e finire in carcere, provocando l'indignazione e il sollevamento dell'opinione pubblica per la violenza cui viene sottoposto il movimento femminista. Le varie organizzazioni interrompono le loro attività militanti durante la Prima Guerra Mondiale anche se il loro impegno continua e finalmente nel 1917 la Speaker's Conference on electoral reform sancisce il diritto al voto per tutti gli uomini con più di 21 anni e per le donne che abbiano compiuti i 30 anni. Nel novembre 1918, viene approvato il Parliament (Qualification of Women) Act, che consente alle donne di essere elette in Parlamento. Sarà poi l'Actation of the People (Equal Franchise) Act del **1928** ad estendere il diritto di votare in Gran Bretagna e Irlanda del Nord a tutte le donne di età superiore ai 21 anni, garantendo loro le stesse condizioni di voto degli uomini.



15 febbraio 2018
Voti per le donne

FRANCIA

Il **5 ottobre 1944** il governo francese concede per la prima volta il diritto di voto anche alle donne. L'ordinanza del Comitato francese di liberazione del 21 aprile 1944, confermata nell'ottobre 1944 dal governo provvisorio francese, estende il suffragio a tutte le donne francesi.

Le prime elezioni con partecipazione femminile sono le municipali del 29 aprile 1945 e le legislative del 21 ottobre 1945. Le donne «musulmane indigene» nell'Algeria francese, dovranno però attendere il Decreto del 3 luglio 1958 per recarsi alle urne. Sebbene diversi paesi abbiano iniziato

ad estendere il suffragio alle donne dalla fine del XIX secolo, la Francia è stata uno degli ultimi paesi a farlo in Europa. Questo ritardo è legato al Codice Napoleonico che dichiarava l'incapacità giuridica e politica delle donne bloccando tutti i tentativi di concedere alle donne i diritti politici.

Si tratta di un traguardo importante e fondamentale per la storia del paese d'oltralpe.

In Francia i movimenti a favore della concessione del diritto di voto alle donne iniziano già nell'800, per poi svilupparsi nel corso del primo '900.

Le due guerre mondiali, durante le quali le donne iniziano ad assolvere a nuovi compiti, in sostituzione dei molti uomini impegnati in guerra, contribuiscono a rendere maturi i tempi. Un diverso e nuovo peso nella vita sociale e anche politica le aspetta, non sono più il «sesso debole», come scrisse S. de Beauvoir, e si fa sempre più insistente l'idea della parità dei diritti, sebbene ancora lontana dalle accezioni che la caratterizzano oggi.



23 aprile 2019
75° anniversario del diritto al voto delle donne

ITALIA

Il **30 gennaio 1945** il Consiglio dei ministri italiano presieduto dal ministro Bonomi approva il decreto legge De Gasperi Togliatti che estende il diritto di voto alle donne che abbiano compiuto il 21.mo anno di età al 31 dicembre 1944 con un limite però all'art. 3. Si escludono, infatti dal voto, le prostitute schedate che esercitano il meretricio fuori dai locali autorizzati.

Tale norma verrà successivamente abrogata nel 1947.

Il suffragio universale anche in Italia quindi, viene ottenuto in ritardo rispetto a molti paesi europei.

Tutti i partiti sono preoccupati, data la poca preparazione politica della maggioranza delle donne.

Sarà quindi la primavera del 1946 a dare il battesimo al voto alle donne italiane che per la prima volta diverranno cittadine a pieno titolo votando in alcuni comuni italiani per le elezioni amministrative.

Tutte andranno alle urne il 2 giugno del 1946, chiamate ad esprimersi per il referendum istituzionale e per la formazione dell'Assemblea Costituente.

Nonostante le grandi paure non ci sarà nessun astensionismo, ma finalmente anche in Italia verrà fatto un passo in avanti nel complesso e lungo cammino dell'emancipazione femminile.



2 giugno 2016
70° anniversario del suffragio femminile

IL MOVIMENTO SUFFRAGISTA IN ITALIA

alcune tra le attiviste più importanti



ANNA MARIA MOZZONI

(Milano 1837 - Roma 1920) giornalista italiana, attivista dei diritti civili e pioniera del movimento di emancipazione delle donne in Italia.

Il ruolo delle insegnanti

EMILIA MARIANI

(Torino 1854 - Firenze 1917)



31 agosto 1970

Centenario dalla nascita di Maria Montessori

e delle donne di scienza

MARIA MONTESSORI

(Chiaravalle 1870 - Noordwijk 1952)

Un cammino lungo e sofferto che è stato segnato dal contributo

essenziale di altre donne come **ANNA KULISCIOFF**

(Moskaja, Cherson, 1854 - Milano 1925)

e di organismi come il **CNDI**,

il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane



La prima guerra mondiale, l'avvento del fascismo e lo scoppio della seconda guerra mondiale segnano delle fasi cruciali nell'organizzazione del movimento suffragista.

Ma, dopo tanta fatica, il **1° febbraio 1945** viene concesso il diritto di voto attivo a tutte le donne con più di 21 anni. Ed il decreto del **10 marzo 1946** concede alle donne maggiori di 25 anni il diritto di voto passivo.

Le italiane vanno così per la prima volta alle urne nella primavera del 1946 per le elezioni amministrative e poi il 2 giugno dello stesso anno, per far nascere la Repubblica Italiana.

21 donne entrano nell'Assemblea Costituente, a cui poi se ne aggiunge una ventiduesima.



ALCUNE TESTIMONIANZE DEI NOSTRI TEMPI

Leonilde (Nilde) Iotti (Reggio Emilia 1920 - Poli 1999), è stata la prima donna nella storia dell'Italia Repubblicana a ricoprire una delle tre massime cariche dello Stato, la Presidenza della Camera dei deputati, incarico che detiene per tre legislature tra il 1979 e il 1992 e che rappresenta il più lungo mandato come presidente della Camera dall'istituzione della Repubblica.

Dopo il 25 aprile 1945 assume la carica di segretaria della sede di Reggio Emilia dell'associazione UDI (Unione Donne in Italia). Grande sostenitrice del voto alle donne, così ricorda la prima volta delle donne al voto:

... sentivano la gioia di essere finalmente libere, come italiane e come donne, e quella scheda su cui mani incerte o sicure tracciavano una croce, era per loro un simbolo di democrazia, di libertà e di aspirazione finalmente realizzate.



1° giugno 2006
60° anniversario del voto alle donne



2 giugno 2016
40° anniversario del primo ministro donna

TINA ANSELMINI (Castelfranco Veneto 1927 - 2016)

Insegnante, politica e grande protagonista della Resistenza Italiana è stata la prima donna ad essere nominata ministra nella Prima Repubblica, così scrive di quei giorni:

... le italiane, fin dalle prime elezioni, parteciparono in numero maggiore degli uomini, spazzando via le tante paure di chi temeva che fosse rischioso dare a noi il diritto di voto perché non eravamo sufficientemente emancipate. Non eravamo pronte. Il tempo delle donne è stato sempre un enigma per gli uomini. E tuttora vedo con dispiacere che per noi gli esami non sono ancora finiti. Come se essere maschio fosse un lasciapassare per la consapevolezza democratica!

SARÀ LA SVIZZERA L'ULTIMA NAZIONE EUROPEA A RICONOSCERE IL SUFFRAGIO FEMMINILE

Nella Costituzione del 1848 che darà origine alla Svizzera moderna, si parla di uguaglianza dei diritti umani, senza fare esplicito riferimento alla donne relegate in una posizione di inferiorità.

Nel 1894, von Salis (giornalista e attivista politica) organizza nelle principali città svizzere delle riunioni sul tema del diritto di voto femminile. Le sue conferenze però hanno poco successo.

Nel 1909 viene fondata l'Associazione svizzera per il suffragio femminile (ASSF) che diventerà, nel 1971, l'Associazione per i diritti della donna (ADF).

Nel 1929 l'ASSF consegna alla Cancelleria federale una petizione con 249 237 firme (78 840 di uomini, 170 397 di donne) raccolte dalle associazioni femminili, dal PS e dai sindacati. Sebbene trasmessa al Parlamento questa petizione rimarrà inascoltata. Negli anni 1930 la crisi economica fa passare in secondo piano le rivendicazioni per il suffragio femminile. Nel 1959 i primi cantoni (Vaud, Neuchâtel e dopo Ginevra) introducono il suffragio femminile; affinché questo diritto però venga generalizzato all'intero Paese ci vogliono però ancora 13 anni. A livello federale, il suffragio femminile viene introdotto dopo l'accettazione della votazione del **7 febbraio 1971**. Con questa votazione popolare si stabilisce anche l'eleggibilità delle donne alle elezioni nazionali.



4 marzo 2021
50° anniversario del voto alle donne

COME È ANDATA NEL RESTO DEL MONDO...





8 marzo 2016
Centenario del voto alle donne

CANADA

La conquista del diritto al voto delle donne canadesi passa attraverso distinzioni di razza, censo ed età che vengono sostenute e promosse dallo stesso Consiglio Nazionale delle Donne del Canada.

Nello specifico il Consiglio nazionale dal **1897 al 1916** favorisce il suffragio femminile per le sole donne bianche il cui valore e la cui moralità deve però rispecchiarsi nell'educazione dei figli piuttosto che nella partecipazione attiva alla vita politica del Paese. Grazie all'attivismo del primo ministro sindacalista Sir Robert Borden, il 24 maggio 1918, tale diritto viene esteso alle donne considerate cittadine: ossia non aborigene, bianche, di almeno 21 anni di età, non nate all'estero, e titolari di proprietà immobili nelle province in cui vivono.

La maggior parte delle donne del Quebec ottiene il pieno suffragio solo oltre vent'anni più tardi, nel 1940, mentre le donne aborigene devono attendere altri venti anni, fino al 1960, per poter esercitare il loro diritto di voto federale.

STATI UNITI D'AMERICA

Il 18 agosto 1920 negli Stati Uniti d'America, con la ratifica del XIX emendamento della Costituzione, 26 milioni di donne (bianche) ottengono il diritto di voto alle stesse condizioni degli uomini. E' una vittoria arrivata dopo quasi un secolo, una battaglia vinta dopo centinaia di manifestazioni, marce, scioperi e picchetti che spesso vengono soffocati con la violenza da parte delle forze dell'ordine. **Susan Brownell Anthony** (1820 - 1906) qui rappresentata nel francobollo, è stata un'importante saggista, attivista e pioniera dei diritti civili statunitensi. Svolse un ruolo cruciale nel movimento per l'emancipazione delle donne del XIX secolo. La vittoria del 1920 fu però parziale, perché dovranno passare altri 45 anni affinché la legge sul diritto di voto elimini tutte le sue misure discriminatorie ammettendo al voto la popolazione esclusa da donne nere, i nativi americani, cinesi americani ed afroamericani.



22 agosto 2020
19° emendamento voto alle donne

AMERICA CENTRALE E MERIDIONALE

Le donne dell'America centrale e meridionale e quelle del Messico hanno ottenuto il diritto al voto nel

1929 Ecuador
1932 Uruguay
1934 Brasile, Cuba
1939 El Salvador
1941 Panama
1946 Guatemala, Venezuela
1947 Argentina
1948 Suriname
1949 Cile, Costa Rica
1952 Bolivia
1953 Messico
1954 Belize, Colombia
1955 Honduras, Nicaragua, Perù,
1961 Paraguay
1942 Repubblica Dominicana



26 agosto 1952
Eva Perón



25 aprile 1983
Omaggio alle donne



8 marzo 1964
Donna del popolo

AFRICA

Nel continente africano la donna, pur in condizioni spesso difficili, per quanto subalterna e spesso discriminata, rimane il fulcro della società, anche se il suo importante ruolo viene riconosciuto generalmente dopo il matrimonio e la nascita del primo figlio.

L'11 luglio 2003, in occasione del secondo vertice dell'Unione Africana, gli Stati membri dell'organizzazione hanno firmato il Protocollo di Maputo, per salvaguardare e promuovere i diritti delle donne.

CINA

La Costituzione della Repubblica Popolare cinese stabilisce che il potere appartiene al popolo che lo esercita tramite l'Assemblea popolare eleggendo i propri rappresentanti: in applicazione di questo principio nel 1949 viene riconosciuto a tutte le donne cinesi il diritto al voto.

GIAPPONE

Il suffragio femminile viene concesso a livello nazionale in Giappone **nel 1945** e permette alle donne con più di vent'anni di partecipare attivamente al voto.

Una sezione della nuova costituzione elaborata nel 1946 è proprio dedicata a garantire l'uguaglianza di genere. In realtà in epoche antiche la donna in Giappone ha già occupato posti di potere di grande rilevanza tanto che ben sette donne sono elette imperatrici; tuttavia l'influenza sociale del confucianesimo ha gradualmente ridimensionato questo suo ruolo subordinandola all'uomo e relegandola alle funzioni di madre e moglie.



1° luglio 1992
Danza donne

IRAN

La condizione della donna in **Iran** ha subito vari cambiamenti nel corso della storia.

Reza Pahlavi, divenuto Scià nel 1926 comincia un iter di modernizzazione del Paese in senso occidentale che aiuta le donne a guadagnarsi maggiore visibilità pubblica, bandendo il velo e aprendo anche alle studentesse l'Università di Teheran nel 1936.

Il figlio, Mohammad Reza Pahlavi, succedutogli nel 1942, prosegue la politica di modernizzazione del padre, ampliando i benefici riguardanti le donne, e adottando una serie di provvedimenti che favoriscono la condizione femminile dell'epoca.

Queste nuove regole rientrano nel quadro di un programma di riforme, noto come «**rivoluzione bianca**». Con la «**rivoluzione bianca**» le donne iraniane, oppresse per tanti secoli, acquisiscono nel febbraio **1963 il diritto di voto sia attivo che passivo**.



4 giugno 2009
Festa della mamma

AFGHANISTAN

Finito il regime talebano nell'ottobre del 2001, in Afghanistan ricomincia la lotta per l'emancipazione femminile. Tutti i divieti imposti alle donne durante il regime vengono abrogati e le donne riottengono il diritto di voto già ottenuto nel **1965** e abrogato dal 1996 al 2001. I talebani infatti, permettevano alle donne solo di esercitare la professione di medico e infermiere in ospedali e strutture prettamente femminili.



25 novembre 2006
Campagna per l'eliminazione
della violenza contro le donne



9 agosto 2017
Tre Donne dimostranti

INDIA

Nel 1947 in India le donne hanno il diritto di votare fin dalle prime elezioni generali indette dopo l'indipendenza dal dominio britannico.

Si tratta di una conquista che porta a compimento un percorso non tanto di emancipazione sociale quanto di consapevolezza politica.

Non vogliono rivoluzionare i ruoli di genere ma promuovere una eguaglianza che viene sancita, per le donne, dallo stesso Guru Granth Sahib, la sacra scrittura della fede Sikh.

ARABIA SAUDITA

Siamo nel il 2011 quando viene deciso per decreto dal re Abdullah bin Abdelaziz, la partecipazione al voto sia attivo che passivo delle donne. I seggi per donne e uomini vengono separati, secondo la decisione della Commissione elettorale di applicazione della sharia (la legge islamica).

Cancelli speciali verranno creati per l'accesso e la permanenza in Consiglio delle donne.

Dall'applicazione vera e propria del decreto passano quattro anni e le donne possono materialmente votare ed essere votate **nel dicembre del 2015**.

Alle donne viene vietato l'utilizzo di fotografie a scopo propagandistico e di discorsi elettorali pronunciati di fronte a persone di sesso opposto.

Salma Biz Hizab al - Oteibi diventa così la prima donna eletta in Arabia Saudita, ottenendo un seggio nel consiglio di Madrasah nella provincia della Mecca.

In tutto sono venti le donne elette nei consigli municipali durante le prime elezioni.



19 agosto 2014
Donna che cucina

Ancora oggi noi donne non abbiamo
una presenza paritaria nei luoghi delle decisioni.
Poche le elette, poche le candidate, e poco votate dalle altre donne,
qui l'importanza di questo lavoro,
una storia di genere ma soprattutto di civiltà e democrazia,
per sensibilizzare le nuove generazioni sul valore di un diritto
acquisito ma che non deve essere dato per scontato o non esercitato.